

I N F I N E S T E R R A E

Gerardo Antonazzo

Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo

AFFERRATI DAL RISORTO

Lettera alle Comunità per la Quaresima-Pasqua 2015



SOMMARIO

PAG. 3	INTRODUZIONE
PAG. 7	PRIMA PARTE ORIENTAMENTI DOTTRINALI 1. Per pregare <i>Icona biblica: Atti 22, 1-15</i> 2. Per riflettere <i>2.1 La Quaresima della nostra conversione</i> <i>2.2 La Pasqua della nostra missione</i>
PAG. 15	SECONDA PARTE INDICAZIONI PASTORALI 1. Per una conversione missionaria 2. Sulla scia del prossimo Convegno ecclesiale di Firenze 3. I cinque verbi per un pieno umanesimo <i>3.1 USCIRE</i> <i>L'evangelizzazione in prospettiva missionaria</i> <i>3.2 ANNUNCIARE</i> <i>Educazione come trasmissione della fede</i> <i>3.3 ABITARE</i> <i>Una fede di popolo</i> <i>3.4 EDUCARE</i> <i>Promozione di un nuovo umanesimo</i> <i>3.5 TRASFIGURARE</i> <i>Una fede incarnata e trasformante</i>
PAG. 27	TERZA PARTE INIZIATIVE PASTORALI 1. Celebrazione del Mercoledì delle Ceneri 2. II° Seminario teologico-pastorale 3. Iniziative degli Uffici pastorali <i>3.1 Ufficio liturgico</i> <i>3.2 Pastorale giovanile</i> <i>3.3 Pastorale vocazionale</i> <i>3.4 Pastorale della carità</i> <i>3.5 Ufficio pastorale familiare</i> <i>3.6 Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi</i> <i>3.7 Ufficio confraternite</i> <i>3.8 Ufficio scuola</i> <i>3.9 Ufficio missionario</i>
PAG. 33	CONCLUSIONI



AFFERRATI DAL RISORTO

Lettera alle Comunità per la Quaresima-Pasqua 2015

INTRODUZIONE

Carissimi sorelle e fratelli,

giunga a ciascuno il mio abbraccio fraterno, l'affetto pastorale e la sollecita premura per le nostre comunità che sono la Chiesa di Dio che vive in Sora-Cassinò-Aquino-Pontecorvo. Essa "ha ottenuto per divina misericordia ogni grazia, è piena di fede e di carità e nessun dono le manca. E' degna di Dio e feconda di santità" (*Ignazio di Antiochia, Lettera ai cristiani di Smirne*).

Riconosciamo con gratitudine la bontà del Signore che si manifesta nel nostro abbraccio ecclesiale, corroborato dalla dilatazione del vicendevole amore che tutti unisce nella gioia della medesima fede, nella comunione della fraterna carità, e nell'attrazione della comune speranza in Cristo Gesù, l'Uomo nuovo.

Vi scrivo con cuore animato da spirito di servizio, per invitarvi a celebrare nel culto e nella vita il prezioso tempo liturgico della quaresima-pasqua, accompagnati dalla pedagogia della Chiesa con la ricchezza dei suoi riti e dei suoi ritmi, di domenica in domenica, lasciando operare la grazia della Parola, dei Sacramenti e della Carità con cui la misericordia del Signore opera il radicale rinnovamento della nostra vita cristiana personale e comunitaria.

Vi chiedo di accogliere con animo libero e operosa sollecitudine questo scritto quale "traccia pastorale" di riferimento per questo tempo liturgico, al fine di favorire la convergenza delle comunità intorno ad alcune priorità spirituali e pastorali, orientate al rilancio del processo di evangelizzazione del nostro territorio.

Vi propongo come compagno di viaggio la figura dell'apostolo Paolo, così unico e originale nella sua esperienza spirituale, ma altrettanto paradigmatico per riscrivere nella prassi ordinaria del nostro agire la centralità sorprendente di Cristo Gesù, morto e risorto. Ripercorriamo i momenti cruciali della sua religiosità messa da Dio a soqquadro, per lasciarci sorprendere dalla novità del Mistero che brilla come luce nuova nell'animo di chi sa cogliere le provocazioni di Dio nei modi, momenti e luoghi imprevedibili.



PRIMA PARTE

ORIENTAMENTI DOTTRINALI

1. Per pregare

Icona biblica: Atti 22, 1-15

«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Io risposi: «Chi sei, o Signore?». Mi disse: «Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti». Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: «Che devo fare, Signore?». E il Signore mi disse: «Alzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia». E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: «Saulo, fratello, torna a vedere!». E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: «Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito».

Stupisce sempre l'incontro spirituale con la figura di Paolo di Tarso. La vivacità della sua storia provoca fecondi pensieri interiori, e induce a rileggere la nostra personale esperienza di fede, per sottoporla all'intensità della medesima luce che ha illuminato la mente e il cuore del persecutore, sconvolto nella logica del suo viaggio esistenziale. Nel brano biblico di Atti, Paolo ripercorre la sua biografia, suscitando la meraviglia di coloro che lo ascoltano parlare in aramaico (la gente comune parlava l'aramaico,

anche se forse il dialetto di Gerusalemme, l'aramaico, conservava affinità con l'ebraico). Egli parte dalla formazione farisaica ricevuta "ai piedi di Gamaliele" (secondo l'uso rabbinico significa "alla sua scuola"); questo maestro è già presente in Atti 5,34. E' interessante notare con quanta passione l'apostolo evochi la vicenda del suo ingresso nel cristianesimo, e come egli faccia balenare l'orizzonte ultimo della sua missione, cioè varcare le frontiere del giudaismo per approdare al mondo pagano.

2. Per riflettere

2.1 La Quaresima della nostra conversione

Paolo è davvero un convertito?

E' opinione diffusa considerare l'apostolo delle genti come il prototipo del convertito. In effetti questa rilettura della sua biografia, per quanto non sia fuori luogo, merita tuttavia un'attenta e scrupolosa contestualizzazione. Non si tratta certo di una conversione "religiosa". Infatti, Saulo definisce se stesso "quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile" (*Fil 3,6*). Dichiarò con fierezza di essere stato fedele allievo della scuola di Gamaliele: "Formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi" (*Atti 22,3*). Pertanto, dal punto di vista religioso, Saulo era esemplare nell'osservanza della Legge antica, convinto sostenitore della sua insostituibile necessità al fine di conseguire una giustizia religiosa di fronte a Dio: "Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge" (*Gal 2,16*).

Quella dell'apostolo è stata piuttosto una conversione "teologica", nel senso proprio del termine, in quanto ha riscritto in modo graffiante il suo rapporto con Dio. Viene radicalmente convertita la qualità spirituale del suo sistema religioso. In cammino sulla strada che lo avrebbe portato a Damasco, Saulo è raggiunto da una voce e da una chiamata parallela a quella di Abramo. Ad entrambi è rivolto lo stesso invito a "uscire" da se stessi, ad alzarsi per riprendere un nuovo cammino, percorrendo una direzione religiosa completamente nuova.

La sofferenza della cecità provocata dalla luce intensa che lo avvolge, prepara Saulo alla rivelazione luminosa del mistero di Cristo morto e risorto, quale svolta risolutiva della salvezza dell'uomo. Lo spiega bene s. Agostino: "Dio aveva dato una legge giusta a uomini ingiusti. Essa metteva in evidenza i loro peccati, ma non li cancellava. Noi sappiamo infatti che solo la grazia della fede, operando attraverso la carità, toglie i peccati" (*Commento alla Lettera ai Galati*). Paolo descriverà così la sua conversione: "Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo" (*Fil 3,8*). E' interessante quanto san Giovanni Crisostomo afferma: "Che cosa sia l'uomo e quanta la nobiltà della nostra natura, di quanta forza sia capace questo essere pensante, lo mostra in un modo tutto particolare Paolo. Ogni giorno saliva più in alto, in ogni giorno sorgeva più ardente e combatteva con sempre maggiore coraggio contro le difficoltà che incontrava. Alludendo a questo diceva: dimentico il passato e sono proteso verso il futuro (cfr. *Fil 3,13*). Godere dell'amore di Cristo era il culmine delle sue aspirazioni e, godendo di questo suo tesoro, si sentiva più felice di tutti. Il godere dell'amore di Cristo era per lui tutto: vita, mondo, condizione angelica, presente, futuro, e ogni altro bene. All'infuori di questo, niente reputava bello, niente gioioso".

Spiega infatti Benedetto XVI: "Solo l'avvenimento, l'incontro forte (di Paolo) con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui. In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui "spazzatura"; non è più "guadagno", ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo" (*Udienza Generale, 3 settembre 2008*).

Guarito dalla "cecità", Paolo riapre gli occhi per fissare la bellezza del Cristo Signore, crocifisso e risorto, da lui precedentemente perseguitato e ora definitivamente abbracciato. La sua conversione spirituale è una brusca virata. Dio aveva predisposto discretamente le necessarie condizioni per la sua conversione spirituale: infatti, proprio il suo accanimento contro quelli della "Via", i cristiani, aveva reso molto familiare a Saulo la conoscenza del kerigma, l'annuncio del Signore morto e risorto per i nostri peccati. Il suo zelo lo rende vulnerabile. La dottrina che Saulo "perse-

guitava” per confutarla, gli si è rivelata come il “cavallo di Troia” che, penetrando gradualmente il suo pensiero e le sue occupazioni di mente e di cuore, lo ha inconsapevolmente conquistato, vincendo ogni sua resistenza e capovolgendo la logica del suo sistema religioso. Per combattere il pensiero dei cristiani ha dovuto familiarizzare, fino a rimanerne conquistato, proprio con la persona di Gesù di Nazareth, annunciato dai credenti come Figlio di Dio! Senza saperlo, si innamorava sempre di più di Colui che desiderava sopprimere.

Conversione e rivelazione

Cosa è realmente accaduto sulla via di Damasco? Andando oltre le raffigurazioni letterarie attraverso le quali l'autore di Atti ci introduce nell'evento inatteso che sconvolge il persecutore, resta fermo ciò che lui stesso dichiara e descrive in merito a quanto ha vissuto: “Quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti ... (Gal 1,15).

La conversione teologico-spirituale di Paolo si giustifica come un raffinato processo di “rivelazione” da parte di Dio. Il Signore lo ha toccato nell'intimo della sua coscienza religiosa, lo ha preparato ad accogliere la certezza della novità di Cristo nella sua vita. Un'esperienza interiore, dunque, ma non l'illusione religiosa di un esaltato. Paolo è consapevole che tutto questo viene da Dio e non da se stesso.

Carissimi, quale il senso della nostra conversione? La risposta è univoca: una rinnovata e ritrovata centralità del Mistero del Signore Gesù, il crocifisso risorto. La nostra esistenza, sempre gravemente insidiata dalla dispersione della vita quotidiana, rischia di naufragare in un ateismo pratico. Il deserto quaresimale rieduca all'ascolto della Parola, favorito da ampi spazi di silenzio interiore ed esteriore, dalla ricerca della solitudine, anche fisica, per la riflessione e la meditazione, per una radicale revisione di vita alla luce del Vangelo. In definitiva, la quaresima-pasqua diventa il “luogo teologico”, la via di Damasco, dove accogliere la rivelazione personale e interiore del Signore, lasciarsi da Lui raggiungere, e restare “accecati” dalla luce del suo Amore, provocati dalla “voce” che interpella la qualità della nostra vita cristiana.

2.2 *La Pasqua della nostra missione*

Conversione e vocazione

Paolo approda gradualmente alla consapevolezza del progetto di Dio. La conversione si fa vocazione, favorita dall'interrogativo: "Chi sei Signore?" (*Atti 22,8*). Questa è la domanda più seria della nostra vita, fondamento dell'incontro personale con il Signore. Già gli apostoli erano stati chiamati dal Maestro "perché stessero con Lui" (*Mc 3,14*). Il "Chi sei Signore?" non denuncia un'indagine speculativa su Cristo, ma lo predispone ad una conoscenza intima e personale del Signore, una comunanza di affetti e una profonda familiarità con i suoi pensieri. Anche la nostra vocazione cristiana si nutre ogni giorno della possibilità di scrutare i 'segreti di Dio'. Necessita di una sapienza spirituale che ci introduca nel pensiero di Cristo: "Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato... chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo" (*1Cor 2,12.16*). La sequela del discepolo deve misurarsi con la profondità dei pensieri di Cristo, condividere la sua mentalità, lasciarsi formare alla scuola dei suoi sentimenti per tradurli in nuovi stili di vita.

La risposta della Voce recita: "Io sono Gesù il Nazareno". L' 'Io-Sono' richiama la rivelazione di Dio a Mosè (*cf. Es 3*). E' il momento decisivo in cui Mosè è chiamato a ritornare in Egitto per liberare i suoi connazionali, potendo contare solamente sulla rivelazione e sulla potenza del Nome di Dio. Anche Paolo è preparato dalla voce a riconoscere nel Signore risorto il Gesù Nazareno crocifisso e umiliato, il cui Nome è salvezza. Forte di questa rivelazione, Paolo intuisce e accoglie la chiamata che Dio aveva predisposto per lui da sempre: "Mi scelse fin dal seno di mia madre" (*Gal 1, 15*).

Conversione e missione

La vocazione di Paolo rivela subito il volto della missione. La domanda "Cosa devo fare?" (*Atti 22,10*) manifesta la sua docilità al progetto del Risorto, sigla il suo "cieco" affidamento ai piani del Signore che gli parla. Paolo rimette, in piena libertà, nelle mani di Colui che lo chiama le sue energie spirituali, la vivacità del

suo zelo, l'accanimento per la Verità che gli si è finalmente rivelata. Ora insegue e insegna la disponibilità e la prontezza necessarie nelle decisioni da prendere. Non perde tempo, e si allinea perfettamente con le disposizioni divine. Anche per ciascuno di noi, un modo o nell'altro, l'incontro con Cristo deve esplodere nella domanda: "Che cosa devo fare, Signore?". Anche a noi è richiesto uno sguardo generoso e missionario verso gli altri: "Gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito" (*Atti 22,15*). L'apostolo Giovanni scriverà nella sua Prima lettera: "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi" (*1Gv 1,3*). A noi spetta riconoscere i volti di coloro verso i quali investire e spendere la missionarietà della gioia di credere.



SECONDA PARTE

INDICAZIONI PASTORALI

1. Per una conversione missionaria

Possiamo sintetizzare la vicenda di Paolo come “conversione missionaria”. La conversione alla centralità di Cristo nella vita del cristiano non è mai compiuta finché non si lascia spronare dalla domanda di Paolo: “Che cosa devo fare, Signore?”. Cosa posso fare per gli altri? La nostra fede non può esaurirsi nel culto del Tempio, ignorando il diritto alla fede dei nostri fratelli. E non possiamo rischiare l’“implosione”, cioè il ripiegamento su noi stessi, in una miope visione individualista e privata della fede professata. La nostra fede in Gesù Cristo deve “esplodere” in una gioiosa, riflessuta e strategica missionarietà sul territorio, come anche negli ambienti di vita, a partire dalla propria famiglia. E’ la forza missionaria che rende significativa la presenza della Chiesa nella storia degli uomini. Siamo ben consapevoli che la nostra presenza di cristiani in una società che non intende dirsi più cristiana è diventata semplicemente “minoranza”. Ma non deve scendere nell’insignificanza, perché la nostra insignificanza genera ben presto l’indifferenza. La Chiesa deve annunciare la novità del Vangelo che è Gesù risorto, per promuovere un nuovo umanesimo, dimostrare che in Cristo l’uomo raggiunge il compimento della sua vocazione e felicità. Papa Francesco esorta ancora una volta la Chiesa a non cadere essa stessa nella trappola della globalizzazione dell’indifferenza: “L’indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni quaresima-pasqua il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano. Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo ... E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr *Gal 5,6*) ... Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita” (*Messaggio per la quaresima 2015*).

2. Sulla scia del prossimo Convegno ecclesiale di Firenze

La nostra conversione missionaria deve evitare la confusione, la precarietà e l'improvvisazione. Siamo sollecitati a fare riferimento ad alcune linee-guida proposte dal prossimo Convegno ecclesiale nazionale che si svolgerà a Firenze ((9-13 novembre 2015).

Il Comitato preparatorio ha valorizzato cinque verbi utilizzati da Papa Francesco nell' *Evangelii gaudium*, e ripresi dal Comitato come le nuove "cinque vie" costitutive dell'agire della Chiesa in stile di conversione missionaria, per promuovere un nuovo umanesimo a partire dall'incontro con Gesù Cristo. Il testo integrale della Traccia ufficiale di preparazione al Convegno di Firenze è disponibile sul sito della nostra diocesi (www.diocesisora.it).

I cinque verbi sono: *Uscire – Annunciare – Abitare – Educare – Trasfigurare*.

3. I cinque verbi per un nuovo umanesimo

Ciò che più conta in questa fase preparatoria è il coinvolgimento dell'intera comunità diocesana, per un vivace discernimento comunitario. "Gli ambienti quotidianamente abitati, come la famiglia, l'educazione, la scuola, il creato, la città, il lavoro, i poveri e gli emarginati, l'universo digitale e la rete, sono diventati quelle "periferie esistenziali" che s'impongono alla Chiesa italiana quale priorità in cui operare il discernimento per accogliere l'urgenza missionaria di Gesù" (*Traccia Convegno Firenze*). I cinque verbi sono "cinque vie di umanizzazione, cinque movimenti esistenziali da intraprendere nelle nostre realtà di 'frontiera', per prepararci a quella 'festa dell'umano' che vuole essere l'appuntamento di Firenze" (*Mons. C. Nosiglia*).

Come procedere concretamente?

- a. presento di seguito un abstract della quarta parte ("La persona al centro dell'agire ecclesiale") della "Traccia per il cammino verso il convegno di Firenze". Alla presentazione dei cinque verbi-guida sono agganciate le relative domande di studio; ho ritenuto utile facilitare l'approccio alle domande proposte dal Comitato centrale, con l'aggiunta di ulteriori interrogativi per meglio esplicitare i diversi contenuti su cui discutere nei gruppi di studio.

- b. le domande guideranno il lavoro di riflessione e di confronto del Consiglio pastorale zonale, allargato ad altri operatori pastorali, suddividendo i partecipanti in cinque gruppi di studio; ciascun gruppo approfondirà e relazionerà su un solo verbo assegnato;
- c. il Vicario di Zona farà una relazione sui cinque verbi discussi, da consegnare al Vescovo entro il 15 aprile 2015;
- d. dagli otto testi delle Zone pastorali il Vescovo ricaverà una sintesi completa, da offrire alla Diocesi e al Comitato preparatorio nazionale, entro il 30 aprile 2015.

3.1 USCIRE

L'evangelizzazione in prospettiva missionaria

L'insistenza con cui papa Francesco invoca una Chiesa «in uscita» s'intreccia con il cammino compiuto in Italia sulla strada della conversione pastorale e di una prassi missionaria: «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. [...] Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare" [...] Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti» (*Evangelii gaudium* 24). Sorge la domanda: come mai, nonostante un'insistenza così prolungata sulla missione, le nostre comunità faticano ad assumere una simile configurazione? Il rischio di un'inerzia strutturale è sempre in agguato. Per uscire davvero in senso missionario abbiamo bisogno di fare chiarezza anche sulle nostre strutture e su come esse condizionano la nostra vita di Chiesa. Riprendo qui le sei domande che il papa ha posto al Celam durante il suo viaggio in Brasile per la GMG del 2013.

Domanda della Traccia per il discernimento comunitario

Come far sì che i cambiamenti demografici, sociali e culturali, con i quali la Chiesa italiana è chiamata a misurarsi, divengano l'occasione per nuove strade attraverso cui la buona notizia della salvezza donataci dal Dio di Gesù Cristo sia accolta?

Ulteriori interrogativi:

1. L'azione ecclesiale ha un carattere pastorale o amministrativo? Chi è il principale beneficiario del lavoro ecclesiale, la Chiesa come organizzazione o il popolo di Dio nella sua totalità?
2. Si promuovono spazi e occasioni per manifestare la misericordia di Dio? (...) Si è consapevoli della responsabilità di riconsiderare le attività pastorali e il funzionamento delle strutture ecclesiali, cercando il bene dei fedeli e della società?
3. Nella pratica, quanto e come i fedeli laici sono coinvolti nella missione? Si offre la parola di Dio e i sacramenti con la chiara coscienza e convinzione che lo Spirito si manifesta in essi?
4. È un criterio abituale il discernimento pastorale, servendoci dei consigli diocesani? Tali consigli, (...) e quelli parrocchiali di pastorale e degli affari economici sono spazi reali per la partecipazione laicale nella consultazione, organizzazione e pianificazione pastorale?
5. Noi pastori, vescovi e presbiteri, abbiamo consapevolezza e convinzione della missione dei fedeli laici, e diamo loro la libertà perché vadano discernendo, conformemente al loro cammino di discepoli, la missione che il Signore affida loro? Li appoggiamo e accompagniamo, superando qualsiasi tentazione di manipolazione o indebita sottomissione? Siamo sempre aperti a lasciarci interpellare nella ricerca del bene della Chiesa e la sua missione nel mondo?
6. Gli operatori pastorali e i fedeli in generale si sentono parte della Chiesa, si identificano con essa e la avvicinano ai battezzati distanti e lontani?

3.2 ANNUNCIARE

Educazione come trasmissione della fede

La gente ha bisogno di parole e gesti che partendo da noi indirizzino lo sguardo e i desideri a Dio. Le nostre Chiese sono impegnate da decenni in un processo di riforma dei percorsi di iniziazione e di educazione alla fede cristiana ... Occorrono intuizioni e idee per prendere la parola in una cultura mediatica e digitale che spesso diviene tanto artificiale da svuotare di senso anche le parole più dense di significato, come lo stesso termine "Dio". Il ricco cammino post-conciliare della chiesa italiana trova oggi nel rinnovato invito di Francesco ad evangelizzare un ulteriore impulso. L'evangelizzazione è perciò questione di vivere in prima persona il vangelo, formando dei cristiani maturi, alla statura di Cristo (cfr. Ef 4,13). In questo senso solo una Chiesa evangelizzata può evangelizzare.

Domande della Traccia per il discernimento comunitario

Le comunità cristiane stanno rivedendo la propria forma per essere comunità di annuncio del Vangelo? Sono capaci di motivare in modo argomentato le proprie scelte di vita e i propri valori? Sono in grado di generare un desiderio di professare in modo pubblico la propria fede, senza paure e falsi pudori? Sanno accendere nel credente la ricerca attiva di momenti di comunione vissuta, nella preghiera e nello scambio fraterno? Sanno infondere una predilezione naturale per i poveri e gli esclusi e una passione per le giovani generazioni e per la loro educazione?

Ulteriori interrogativi:

1. È cresciuta la consapevolezza e il corrispondente comportamento nel ritenere che tutta la Chiesa è evangelizzatrice? Qual è l'immagine di Dio che noi comunichiamo, testimoniamo, raccontiamo?
2. Quale fondamento ha il nostro annuncio nel racconto della Parola? È una Parola studiata, meditata, pregata? Quanto nelle nostre comunità si legge la Parola di Dio?
3. Abbiamo sufficiente equilibrio nel sottolineare tutte le dimensioni dell'evangelizzazione? Da quelle personali a quelle comunitarie, a quelle sociali?

3.3 ABITARE

Una fede di popolo

Il nostro cattolicesimo non ha mai faticato a vivere l'immersione nel territorio attraverso una presenza solidale gomito a gomito con la propria gente, soprattutto grazie alla presenza diffusa delle parrocchie quale segno di prossimità della Chiesa alla vita reale delle persone. Il cattolicesimo è persino conosciuto nel mondo per questa sua peculiare "via popolare". Il passato recente ci consegna un numero considerevole di istituzioni, strutture, enti, opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati della risposta al Vangelo. Nelle attuali veloci trasformazioni, e in qualche caso a seguito di scandali, corriamo il rischio di perdere questa presenza capillare, capace di una forte presa simbolica e comunicativa. "Abitare" è il verbo "politico" per eccellenza. Quello che ci consente di analizzare da diversi punti di vista concreti (economico, sociale, ecologico, civile, politico, istituzionale) la condizione reale del nostro paese. Le trasformazioni di questi ultimi venticinque anni hanno modificato il nostro paese su più livelli. Ma la grande carenza previa a ogni altra analisi è la perdita di un linguaggio comune, di una consapevolezza culturale e morale comune. Forse noi stessi non abbiamo più strumenti sufficienti per leggere il presente. In questo senso pongo alcune questioni.

Domande della Traccia per il discernimento comunitario

Come disegnereste il futuro del cattolicesimo italiano, erede di una grande tradizione caritativa e missionaria, tenendo conto delle sfide che i mutamenti in atto ci pongono innanzi? Negli anni '80, per dare futuro a questa tradizione di una Chiesa radicata tra i poveri, i vescovi italiani lanciarono un imperativo: "ripartire dagli ultimi". Come tener fede a questa promessa oggi?

Ulteriori interrogativi:

1. Qual è oggi la nostra consapevolezza della situazione concreta del nostro paese, delle nostre città, dei nostri territori? Quale lettura abbiamo della situazione demografica ed economica, della loro relazione reciproca?

2. Quale consapevolezza abbiamo della situazione sociale ed ambientale, del salto generazionale in atto, delle profonde modifiche che stanno intervenendo nelle reti di solidarietà (da quelle familiari a quelle municipali)?
3. Si ha un quadro preciso di cosa implica su un piano sociale e ed esistenziale l'evoluzione della gestione sanitaria del nostro paese, regione per regione? Poiché da qui origina oggi ogni politica sul piano sociale, con conseguenza su un piano antropologico. I giovani e i vecchi hanno lo stesso trattamento sanitario? Le famiglie sono adeguatamente sostenute?
4. Abbiamo perso quasi una generazione di laici capaci di stare in pubblico, di fare politica a tutti i livelli. Di fronte ai temi delle regole democratiche (dai modelli istituzionali, elettorali a quelli della comunicazione) i nostri sacerdoti e i nostri laici spesso si annoiano, ma essi sono decisivi per lo sviluppo di una democrazia. Più in generale sta crescendo la sensibilità per l'impegno sociale e politico?

3.4 EDUCARE

Promozione di un nuovo umanesimo

Rimane significativa una pagina degli Orientamenti pastorali della CEI: «In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Di fronte agli educatori cristiani, come pure a tutti gli uomini di buona volontà, si presenta, pertanto, la sfida di contrastare l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati e di superarne l'inconsistenza, promuovendo la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione» (*Educare alla vita buona del Vangelo* 10). L'educazione rimane una vera e propria emergenza in un contesto in cui forte è la tentazione di affrancarsi da qualsiasi tradizione e dai valori da esse veicolati. Come affrontare questa sfida? Le tradizionali agenzie educative (scuola, famiglia) stanno arretrando, ma continuano a rappresentare una risorsa che deve essere rigenerata attraverso una alleanza, di cui come chiesa dobbiamo farci parte attiva.

Domande della Traccia per il discernimento comunitario

Come possono le comunità radicarsi in uno stile che esprima il nuovo umanesimo? Come essere capaci, in una società connotata da relazioni fragili, conflittuali ed esposte al veloce consumo, di costruire spazi in cui tali relazioni scoprono la gioia della gratuità, solida e duratura, cementate dall'accoglienza e dal perdono reciproco? Come abitare quelle frontiere in cui la sterilità della solitudine e dell'individualismo imperanti fiorisce in nuova vita e in una cultura di persone generanti?

Ulteriori interrogativi:

Come chiedere simultaneamente ai gruppi, ai movimenti, alle associazioni di ridefinire i loro progetti educativi e di aggiornarli in base alle nuove esigenze? Troppa ripetitività non diviene autoreferenzialità?

Si ha sufficiente consapevolezza e conoscenza della crisi morale del paese? Dello stato di illegalità (piccola e grande) che sta modificando le relazioni umane, economiche e sociali dei nostri territori?

Si hanno oggi forze intellettuali sufficienti per riprendere un progetto educativo sui temi della bellezza. Non è questo il tempo per un nuovo dialogo - come sollecitava Paolo VI - con l'arte e la cultura contemporanea?

Quale dialogo culturale, frutto di adeguata formazione si è in grado oggi di intessere con le nuove scienze, le nuove tecniche? Occorre investire in formazione culturale, oltre che sulle questioni altamente politiche, anche su queste nuove discipline che decidono del futuro.

3.5 TRASFIGURARE

Una fede incarnata e trasformante

Le comunità cristiane sono nutrite e trasformate nella fede grazie alla vita liturgica e sacramentale e grazie alla preghiera. Esiste un rapporto intrinseco tra fede e carità, che in vera ed esprime il senso del mistero: il divino traspare nell'umano e questo si trasfigura in quello. Senza la preghiera e i sacramenti, la carità si svuoterebbe perché si ridurrebbe a filantropia, smettendo di significare la co-

munione fraterna ... la potenza dei sacramenti assume la nostra condizione umana e la presenta come offerta gradita a Dio, restituendocela trasfigurata e capace di condivisione e di solidarietà. Non vi è dubbio che la vita liturgica e sacramentale, la preghiera e la conversione, la fede e la carità trasformano le comunità cristiane. Senza sottacere che anche noi, le nostre Chiese, hanno bisogno di trasfigurare molte situazioni di infedeltà. È l'umano il luogo della trasfigurazione; è l'umano il luogo della resurrezione. Rileggiamo Matteo 25: abbiamo bisogno di contemplare il volto di Cristo nel volto dell'uomo.

Domande della Traccia per il discernimento comunitario

Proviamo a rileggere assieme i passi compiuti dopo il Concilio per rendere le nostre liturgie capaci di esprimersi e di parlare dentro la cultura di oggi. Le nostre celebrazioni domenicali sono capaci di portare il popolo ancora numeroso che le celebra a vivere questa operazione di trasfigurazione della propria vita e del mondo? La Conferenza Episcopale Italiana ha appena pubblicato un testo sull'annuncio e la catechesi: come introduciamo e educiamo alla fede un popolo molteplice per provenienza, storia, culture? Quanto l'attitudine filiale di Gesù col Padre suo – espressa nel suo stile di preghiera e nella sua consegna a noi nel sacramento dell'Eucaristia –, quanto lo stile della cura del Maestro di Nazareth, lo stile della misericordia di Dio Padre operante in Gesù stesso, è diventato l'ingrediente principale del nostro essere uomini e donne di questo mondo?

Ulteriori interrogativi:

1. Le nostre comunità sono capaci di momenti di contemplazione? Come contemplare nel Crocifisso le condizioni umani nelle quali Dio stesso sembra essere messo in questione?
2. Abbiamo sufficientemente coinvolto in questa rinnovata opera di formazione spirituale le tradizioni religiose maschili e femminili, chiedendo anche ad esse, in questo modo, non solo un servizio, ma un progetto di rinnovamento?
3. Occorre esplicitare su un piano pastorale la vita sacramentale come intimamente legata alla trasformazione della vita personale e pubblica. Esiste su questo aspetto una riflessione adeguata?



TERZA PARTE

INIZIATIVE PASTORALI

1. Celebrazione del Mercoledì delle Ceneri

La nostra Chiesa particolare inizierà questo prezioso tempo liturgico con la sobria e austera celebrazione delle Ceneri nella chiesa Cattedrale, in Sora. Ogni parrocchia della Diocesi inviterà alla celebrazione un operatore pastorale, il quale alla fine della celebrazione eucaristica riceverà dal cuore del Vescovo la presente “Traccia pastorale diocesana”, da consegnare e valorizzare nella propria parrocchia. E’ il segno della comunione e del comune inizio del cammino liturgico-pastorale.

2. II° Seminario teologico-pastorale

Nel cuore delle attività del periodo si colloca il II° Seminario teologico-pastorale quale approfondimento della meta annuale diocesana. Il Seminario si svolge dal 23 al 25 febbraio, e svilupperà il seguente ambito di studio e di confronto: “Vocazione e vocazioni: toccati dalla bellezza”.

3. Iniziative degli Uffici pastorali

Gli organismi pastorali diocesani sono impegnati a tradurre in iniziative concrete, organiche, e bene articolate, il percorso formativo liturgico-pastorale della nostra Chiesa particolare. Per favorire uno sguardo complessivo sulle tante iniziative condivise e concordate nella riunione generale del 28 gennaio u.s., presento quanto è stato predisposto dai diversi uffici pastorali diocesani.

3.1 Ufficio liturgico

- Incontro per tutti gli operatori della liturgia: “Fides ex auditu”: dall’ascolto alla conversione” – Mercoledì 11 marzo 2015 - Castrocielo (Oratorio);
- Sul Sito diocesano si possono scaricare una Celebrazione della Parola e una Liturgia della Riconciliazione.

3.2 Pastorale giovanile

- Scuola di preghiera dei giovani;

- Inizio itinerario di formazione per animatori di adolescenti e giovani;
- Veglia di preghiera del Giovedì santo, in una chiesa parrocchiale di ciascuna Zona Pastorale, Giovedì 2 aprile 2015, ore 23-24, con testo unico preparato dal Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile;
- “Meeting della Maturità”, per gli studenti che si preparano agli esami;
- Campo di spiritualità per giovani, Dal pomeriggio di venerdì 8 maggio al pomeriggio di domenica 10 maggio 2015;
- Animazione della Veglia di Pentecoste, venerdì 22 maggio 2015, ore 20.30;
- “Festa dei Giovani”, Venerdì 26 giugno 2015, ore 20;
- “Campo Giovani”, Santuario di Canneto, da giovedì 27 a domenica 30 agosto 2015.

3.3 Pastorale vocazionale

- Scuola di preghiera dei ragazzi;
- Week-end vocazionali;
- Tutti i lunedì di Quaresima-Pasqua (*chiesa di Santo Spirito in Sora*), ore 21.00: Catechesi biblico vocazionale;
- Mercoledì 18 marzo 2015, ore 20.30: Veglia di preghiera per le vocazioni in preparazione all'Ordinazione Presbiterale di don Thomas (*Parrocchia di San Pietro Apostolo in Cassino*);
- Domenica 26 aprile 2015 - 52° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

3.4 Pastorale della carità

- 22 febbraio, I domenica di Quaresima, ore 16.30, momento di preghiera e di riflessione per operatori e animatori pastorali della carità (*Centro pastorale San Luca Sora*);
- “Vicinanza e preghiera”: Via Crucis settimanale nei diversi luoghi di fragilità.
- 9-19 marzo, Percorsi esperienziali per studenti universitari nelle realtà caritative Territorio Diocesano;
- 10 marzo, Vicinanza e condivisione, ore 19.00, Casa Famiglia “Peter Pan”, Cassino;
- 15 marzo IV domenica di Quaresima, Momento di preghiera e di riflessione per operatori e animatori, ore 16.30, pastorali della carità, Parrocchia Sant’Antonio, Cassino;
- 22 marzo, V domenica di Quaresima, Giornata della Carità.

3.5 Ufficio pastorale familiare

- Proposta di una Preghiera da adottare nelle famiglie nel tempo liturgico quaresima-pasqua;
- Una particolare intenzione per la famiglia nella Preghiera dei fedeli, in preparazione al Sinodo;
- Via Crucis, in collaborazione con Ufficio liturgico e pastorale giovanile, venerdì 27 marzo, a Cassino.

3.6 Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi

- Sussidio pastorale per il tempo di Quaresima e Pasqua;
- Incontri dei catechisti da tenersi nelle otto zone pastorali;
- Rinnovo Consulta diocesana per l'evangelizzazione e la catechesi;
- Cammini formativi di Zona per la preparazione alla Cresima per giovani e adulti
- Avvio del Catecumenato nei due Settori della Diocesi (Sora e Cassino).

3.7 Ufficio confraternite

- Il domenica di Quaresima (1 marzo 2015 ore 15.30) incontro di formazione delle Terne e degli Animatori pastorali di tutte le Confraternite presso il Centro pastorale s. Luca;
- III domenica di Pasqua (19 Aprile 2015) Convegno di tutti gli adolescenti e giovani iscritti e simpatizzanti delle Confraternite, presso il centro S. Luca.

3.8 Ufficio scuola

- giovedì 5 marzo 2015, incontro del Vescovo con i Dirigenti scolastici (*Palazzo Ducale, in Atina*);
- venerdì 3 aprile 2015, incontro di formazione spirituale in preparazione alla Pasqua (*Curia diocesana – sede di Cassino - Sala degli Abati*);
- giovedì 14 aprile 2015, incontro unitario di aggiornamento per gli IdR (*chiesa di s. Francesco - Sora*).

3.9 Ufficio missionario

- Sussidio per l'animazione missionaria nel tempo della quaresima-pasqua;
- Celebrazione della Giornata dei martiri missionari (24 marzo 2015).



CONCLUSIONI

Carissimi sorelle e fratelli,

l'ulivo dal quale ricaviamo le ceneri per la celebrazione sacramentale della nostra conversione, è l'ulivo dal quale viene spremuto l'olio della messa crismale: dalle ceneri della prostrazione all'olio dell'esultanza; dalla disgregazione del peccato all'unzione regale, sacerdotale e profetica; dal degrado della miseria umana alla rinnovata consacrazione di popolo di Dio.

Invito a vivere intensamente questo nostro itinerario. Vedremo già risplendere i bagliori della Pasqua sulla Città degli uomini se sapremo rigenerare ogni umana esperienza con la forza sorprendente della Risurrezione, soprattutto laddove sembra non esserci più spazio per la speranza.

Vi benedico di cuore con affetto fraterno e con il bacio della carità.

Sora, 11 febbraio 2015

Memoria della Beata Vergine di Lourdes

✠ GERARDO ANTONAZZO

N. 1 | Aprile 2013

PIETRE VIVE PER UNA CHIESA SANTA
LETTERA ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

N. 2 | Aprile 2013

VEGLIATE SU VOI STESSI E SU TUTTO IL GREGGE
LETTERA AI PRESBITERI E AI DIACONI

N. 3 | Aprile 2013

AFFERRATI DAL CORAGGIO DEL VANGELO
LETTERA A COLORO CHE VIVONO LA SCELTA DELLA VITA CONSACRATA

N. 4 | Settembre 2013

LA TUA FEDE TI HA SALVATO
PROGETTO PASTORALE DIOCESANO PER L'ANNO 2013-2014

N. 5 | Febbraio 2014

PER UNA CONVERSIONE PASTORALE E MISSIONARIA
LETTERA ALLE COMUNITÀ PER LA QUARESIMA 2014

N. 6 | Agosto 2014

CHI-AMATI A RISPONDERE
LETTERA PASTORALE PER L'ANNO 2014-2015

In copertina:

Domenico Ghirlandaio, *Vocazione dei primi apostoli* (1481-1482).
Cappella Sistina, Musei Vaticani, Città del Vaticano, Roma.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

Impaginazione grafica
GABRIELE PESCOSOLIDO

